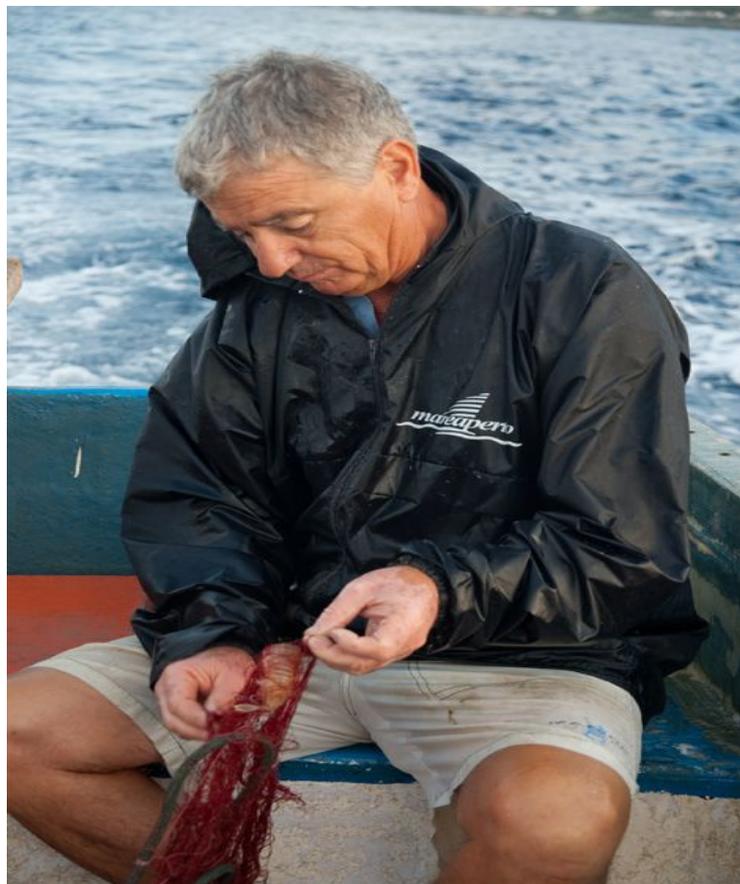


ANGELO VASSALLO
“Il pescatore”





ANGELO VASSALLO

- ★ **Espropria un terreno inutilizzato e lo fa diventare un'isola ecologica. A Pollica inizia la raccolta differenziata.**
- ★ **Realizza un percorso pedonale naturalistico e realizza strutture ricreative, parco giochi e intrattenimento per bambini.**
- ★ **Autorizza la demolizione di uno stabilimento balneare abusivo e realizza depuratori a Pioppi e Acciaroli;**
- ★ **Favorisce il progetto per cui i reflui di un comune limitrofo vengano immessi nel depuratore di Acciaroli "perchè a mare non ci sono barriere";**
- ★ **A Pollica sventola la bandiera blu delle cinque vele del mare pulito;**
- ★ **Pubblicizza il soggiorno di Hemingway a Pollica, durante il quale lo scrittore scrive "Il vecchio e il mare";**
- ★ **Divulga le qualità del mangiare sano con la dieta mediterranea;**
- ★ **Inserisce una legge che vieta di buttare a terra cicche e mozziconi di sigarette, pena mille euro di multa;**
- ★ **Potenzia il traffico commerciale e turistico del porto di Acciaroli, favorendo lo sviluppo di tutte le infrastrutture recettizie e di conseguenza aumenta l'indotto economico e il livello di occupazione di molti suoi concittadini.**

Il sindaco di Pollica fu ucciso il 5 settembre 2010 verso le 21.00, in una strada stretta che conduceva in collina nel comune di Pollica.

L'ultima telefonata la fa alla moglie, comunicandole che era molto stanco e sarebbe tornato a casa.

Non tornerà mai a casa.

Su quella strada che stava percorrendo in macchina, probabilmente per un motorino parcheggiato nella sua corsia di direzione, è costretto a spostarsi nell'altra corsia di marcia e a fermarsi.

A una distanza ravvicinata di 40 centimetri e in postura sopraelevata rispetto alla sua, gli sparano, da una pistola mai ritrovata, nove colpi. Il primo lo uccide subito perchè attraversa la sua mano (forse alzata in gesto meccanico di difesa), trapassa l'orecchio e raggiunge il cervello. Gli altri colpi sono indirizzati al cuore e alla testa.

Non tutti quelli che passano sulla strada si accorgono dell'accaduto, alcuni sostengono che fosse in posizione di chi sta parlando al cellulare, non pensano che fosse morto.

Sul posto arriva il fratello che inizialmente pensa abbia avuto un infarto.

Chiama il medico di turno e solo dopo si accorgono del primo foro dietro all'orecchio e dei numerosi fori sul torace e sulla testa.

Vengono chiamati i carabinieri che, purtroppo, non fanno molto per isolare la scena del crimine, anzi in poco tempo il luogo si popola di curiosi che vengono a guardare, fumano e buttano mozziconi di sigaretta, calciano i bossoli dei proiettili a terra. Non viene bloccato neanche il traffico, rendendo così altamente inquinata la scena del crimine e non permettendo agli inquirenti di raccogliere elementi probatori di indagine.

Sul posto si recano anche il colonnello dei carabinieri Cagnazzo e altri carabinieri con i quali Cagnazzo ha un buon rapporto di lavoro.

Si reca sul posto anche il Procuratore della Repubblica che avrebbe dovuto incontrarlo la mattina seguente e al quale Angelo aveva detto al telefono che doveva parlargli di qualcosa di molto importante di cui era a conoscenza.

Quasi sicuramente aveva nomi da comunicargli in merito ad un traffico di droga ingente che stava devastando il comune di Pollica e che coinvolgeva persone note del comune, imprenditori locali e camorristi.

perchè viene ucciso

Dopo quasi 14 anni, vengono arrestati:

- l'ufficiale dei carabinieri Fabio Cagnazzo,
- il figlio del boss nonché collaboratore di giustizia Romolo Ridosso del clan di Scafati Loreto-Ridosso,
- l'imprenditore Giuseppe Cipriano
- l'ex brigadiere dell'Arma Lazzaro Cioffi.

La ricostruzione degli inquirenti individua il movente dell'assassinio nella scoperta di un traffico di stupefacenti riconducibile ad ambienti camorristici e nel quale sarebbero stati coinvolti anche esponenti dell'Arma.

Sempre in base alle accuse, Cagnazzo si sarebbe speso in una attività di depistaggio delle indagini organizzata già prima che Vassallo venisse ammazzato.

I carabinieri del Ros di Roma, coordinati dalla Procura di Salerno (procuratore Giuseppe Borrelli) hanno ricostruito tutte le fasi immediatamente successive al delitto, quando il colonnello Cagnazzo «come concordato in precedenza, depistava effettivamente le indagini condotte dalla Procura di Salerno» indirizzandole verso la falsa pista del pusher “brasiliano” Bruno Humberto Damiani e della lite con Roberto Vassallo (solo omonimo del sindaco ucciso, titolare di un albergo del luogo).

Al pusher indicato da Cagnazzo vengono fatti per due volte rilievi (prova dello stub) per verificare se abbia sparato, ma non risulta che lo abbia fatto.

Inoltre viene manomessa la registrazione di una telecamera di sorveglianza che lo riprende davanti ad un locale notturno di Acciaroli al momento dell'omicidio.

E' lo stesso Cagnazzo che si rivolge ad alcuni soggiornanti di una casa vicina al posto dell'omicidio per raccogliere la testimonianza che questi non avevano sentito gli spari nè notato nulla.

Al carabiniere in vacanza che la abita in quel momento, Cagnazzo, pur non avendo titolo per farlo, chiede se abbia sentito gli spari, se abbia visto qualcosa.

Alle risposte negative, va via. Gli inquirenti ipotizzano che questa febbrile attività sia dovuta all'ansia di assicurarsi che tutto sia andato liscio, che nessuno abbia visto e sentito niente.

Il brigadiere Lazzaro Cioffi, legato a Cagnazzo anche per aver lavorato insieme nella caserma di Castello di Cisterna (Napoli) è l'altro carabiniere arrestato.

Cioffi è peraltro il genero di Domenico D'Albenzio, camorrista, condannato in via definitiva per omicidio. E conduce attività economiche difficilmente conciliabili col suo ruolo. A partire dalla gestione di distributori di carburanti.

Cioffi è uno dei quattro arrestati. In realtà era già agli arresti quando la Procura di Salerno ne ha ordinato l'arresto per l'omicidio Vassallo, perché condannato a 15 anni di carcere per un'altra vicenda di spaccio di stupefacenti.

Insieme ai due carabiniere, vengono tratti in arresto anche un imprenditore, Giuseppe Cipriano, e Romolo Ridosso, camorrista.

Oltre a loro, tra gli indagati dal 2022 c'erano imprenditori locali, accusati di aver messo a disposizione la struttura in cui la droga sarebbe stata stoccata in attesa di essere distribuita non solo a Pollica.